

Patto di filiera per il pomodoro dall'industria del made in Italy

Mi. Ca.

Coldiretti, Filiera Italia e Anicav hanno firmato un accordo di collaborazione per la valorizzazione e la tutela della filiera italiana del pomodoro da industria. Un comparto, questo, che vale oltre 5 miliardi di fatturato e produce 5,4 milioni di tonnellate, il 60% delle quali destinate all'export.

Poiché l'Italia è leader mondiale in produzione ed esportazione di derivati del pomodoro destinati direttamente al consumatore finale, sostengono le tre associazioni, è necessario tutelare la filiera garantendo la distintività del prodotto 100% italiano.

Nel documento siglato ieri si parla di tracciabilità e trasparenza sull'origine della materia prima utilizzata, di valorizzazione del made in Italy attraverso azioni di comunicazione e di informazione dei consumatori, di contrasto all'*italian sounding* e di applicazione del principio di reciprocità, per garantire che tutti i Paesi extra Ue che esportano nel mercato comunitario rispettino le stesse regole commerciali e gli stessi requisiti ambientali e sociali.

«È dai campi che prende vita una filiera strategica – ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - che è tra le più imitate nel mondo. Insieme ad Anicav vogliamo promuovere un modello di filiera più equo e trasparente. Per questo chiediamo all'Europa un passo in avanti sull'origine in etichetta e di applicare il principio di reciprocità, combattendo lo sfruttamento ovunque in Italia così come nei prodotti importati».

L'intesa tra le associazioni avviene all'inizio della campagna 2024 di trasformazione del pomodoro: «Questo accordo – afferma Giovanni De Angelis, direttore generale di Anicav, che riunisce l'industria della trasformazione – si propone di valorizzare e rafforzare il pomodoro italiano sia all'estero che sul mercato interno, anche attraverso il sostegno congiunto al riconoscimento del Pomodoro pelato di Napoli, garantendo ai consumatori che le nostre produzioni sono di qualità e 100% italiane con l'impegno a contrastare i pur limitati casi di frode».

L'obiettivo del patto è incentivare i contratti a lungo termine in cui tutte le parti si impegneranno a generare e condividere equamente il massimo valore aggiunto. «Lavoreremo sull'indicazione di origine in etichetta – ha aggiunto l'ad di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia – e combatteremo senza compromessi l'*italian sounding*, sostenendo le denominazioni Dop e Igp già presentate (Napoli) e quelle future (Puglia)».